

# La battaglia delle pensioni

La proposta di Salvini riaccende lo scontro dentro la maggioranza  
Letta: "È solo campagna elettorale". Gelmini: "Serve una mediazione"

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

Sono le pensioni il nuovo fronte caldo della maggioranza e stavolta gli schieramenti sono un po' rimescolati rispetto a quelli visti nei mesi scorsi. Contro la proroga di Quota 100 sono partiti all'attacco Partito democratico e Italia viva, mentre a difesa della norma varata dal primo governo Conte c'è ovviamente la Lega - che la vuole fortemente - ma anche il M5s non vuole tornare al regime che aveva introdotto la legge Fornero. Alla fine sarà il premier Mario Draghi a riportare l'ordine tra nella maggioranza, ma intanto la polemica tra i partiti è iniziata, dopo che Matteo Salvini ieri sulle pagine de *La Stampa* ha ribadito che per lui la misura non va cancellata: «Quota 100 è viva, costa 400 milioni e io lavoro perché resti anche nel 2022».

Immediata la replica di Enrico Letta e Matteo Renzi, questa volta schierati dalla stessa parte. Per il leader Pd su Quota 100 sono stati fatti «diversi errori» e prorogare la misura non è «la strada giusta». Letta non trae conclusioni, sa che la materia è nelle mani del premier («Sentiremo cosa ne pensa il presidente del Consiglio Mario Draghi») ma il suo giudizio sulla misura è chiaro: «Progorare Quota 100? Sfidare chiunque a dire che sia possibile tranne la propaganda di Salvini». Il leader del Carroccio, afferma, «su questi temi fa campagna eletto-

rale permanente, ma noi siamo seri e cerchiamo di dire le cose che si possono fare e non quelle che non si possono fare. La differenza tra chi sta in questo governo con serietà e chi ci sta con la propaganda continua». Peraltro, aggiunge, «a differenza di Salvini, io ogni volta che parlo con il presidente del Consiglio non metto i manifesti ai muri. Parlo normalmente, come è naturale che sia, con il premier e con i ministri, senza bisogno di fare manifesti. Il colloquio è continuo e anche molto proficuo».

Renzi, alla sua maniera, è ancora più netto: «Quota 100 è un meccanismo populista fatto solo per dare risposte social e dire "abbiamo abolito la Fornero"». In realtà, l'ex premier aggiunge all'elenco anche le altre «misure del governo Conte I come i decreti Salvini e il reddito di cittadinanza, che non funziona», tutte norme che «devono essere consegnate al ricordo». Posizione simile a quella di Benedetto Della Vedova, segretario di Più Europa e sottosegretario agli Esteri. Quota 100 è «uno strumento ingiusto» e dunque «superare Quota 100 e modificare radicalmente il reddito di cittadinanza serve a rendere più equo e più efficace il welfare italiano».

Ma anche chi non ha mai amato Quota 100 come la ministra di Forza Italia Mariastella Gelmini chiarisce che la misura non può semplicemente essere «consegnata al ricordo» come vor-

rebbe il leader di Italia viva. Sulle pensioni e sul Reddito di cittadinanza, dice Gelmini «troveremo le necessarie mediazioni. Per quanto io faccia parte di un movimento che non ha sposato Quota 100, mi parrebbe singolare adesso cancellare tutte le modalità di accesso anticipato alla pensione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO  
PARTITO DEMOCRATICO



**MATTEO RENZI**  
LEADER  
ITALIA VIVA

Noi siamo seri e cerchiamo di dire le cose che si possono fare e non quelle che non si possono fare

Quota 100 è una misura populista da cancellare come il reddito di cittadinanza e i decreti sicurezza